

LA SCATOLA

Sono il tuo sogno nel cassetto, il tuo desiderio più intenso e nascosto. Perché mi tieni rinchiuso in una scatola? Dài, aprila, non fare lo sciocco. Forza, non perdere altro tempo.

Chi sei?

Finalmente dai segni di vita. Apri la scatola, ti dico.

Che cosa mi è successo? Ho dolori dappertutto...

Non lo so, e non m'importa. Mi sono ritrovato qui dentro, nel buio soffocante di questa scatola, con la consapevolezza di avere un compito importante. Ma non sarò in grado di fare nulla se non ne esco fuori.

Non posso farci niente. Mi sembra di avere le gambe fracassate, mi fanno un male del demonio. Soffro come un'anima dannata: come posso aiutare te se non posso aiutare me stesso?

Ma sì che puoi! Devi solo trascinarti con le braccia fin qui e...

Anche le braccia mi fanno male... anzi, a dire il vero sanguinano copiosamente; qualcuno si è divertito a tagliuzzarmele con un coltello molto affilato. E poi proprio non saprei dove cercarti. Dove sei?

Idiota! Mi è impossibile dirti dove sono dato che mi hanno rinchiuso in una scatola, ricordi? Devi trovarmi tu. Mmm, però devo ammettere che sei ridotto piuttosto male.

Certo che sono ridotto male. E dimmi, perché dovrei aiutarti?

Be', perché sono convinto d'averne un compito importante da svolgere. Forse... forse, in qualche maniera, è collegato alla tua situazione.

Eh, eh, questa è bella. Avanti, allora, spiegami questo collegamento.

Ehm, vedi, non so nulla di certo, tutto è così confuso nella mia testa. Forse sapremo ogni cosa nel momento in cui riusciremo a far luce su questa

storia. Tanto per cominciare, puoi spiegarmi perché diavolo sei conciato così?

Sai, anch'io sono confuso. Però qualcosa c'è nella mia memoria, vedo delle immagini.

Parlamene. Questo ci aiuterebbe a capire.

Ci provo. Vedo due uomini senza volto. No, forse si tratta di uomini incappucciati. Sì, è così. Sono entrati in casa mia con l'inganno. Si sono spacciati per tecnici della compagnia telefonica, e guardacaso avevo il telefono guasto.

Per essere confuso, ricordi parecchie cose.

Stranamente cominciano a venirmi in mente molti particolari.

Continua.

Quando ho aperto la porta mi hanno aggredito, mi hanno picchiato e immobilizzato. Poi hanno rubato quanto di prezioso avevo in casa. Prima di fuggire, mi hanno spaccato le gambe e si sono divertiti con le mie braccia. Mi hanno lasciato qui a morire e se ne sono andati soddisfatti. Bastardi schifosi!

Sì, bastardi schifosi!

Sai una cosa? Sento che le forze mi abbandonano... Sto morendo.

Non dire cazzate! Non puoi e non devi morire. Come faccio a uscire di qui, io? Aspetta un secondo, aspetta un dannato secondo... ecco, ci sono! Ora ricordo tutto! Il tuo racconto ha sbloccato qualcosa nella mia mente.

Se proprio vuoi tirare fuori un'altra delle tue fesserie, fallo adesso o taci per sempre. Lasciami morire in pace.

No, non morirai. Se mi liberi, se avrai la forza di aprire la scatola, sopravviverai.

E' assurdo: parlo con una cosa, e quella mi risponde. Nooo, la vista mi si sta annebbiando! La mia ora sta per suonare, lo sento.

Aspetta! Tieni duro. Non lasciarti andare così, non senza aver lottato. Prova a muoverti, raggiungimi, apri la scatola. Sono la tua sola speranza. Che ti costa? Se crepi nel tentativo, pace all'anima tua, ma se riesci a tirarmi fuori, mi ringrazierai per il resto dei tuoi giorni.

Non lo so... non so se ce la faccio.

Coraggio, cercami. Rifletti: dove potrei essere?

Non ne ho idea.

Guardati intorno.

Vedo tutto scuro.

Muovi le braccia, forse sono vicino a te: la tua voce non mi sembra troppo lontana.

Ci provo. CHE DOLOREEEEEEEEEEE! FA UN MALE CANE! Ma... c'è qualcosa. Sì, un contenitore metallico, caldo al tocco. E liscio.

Mi hai trovato! Apri la scatola, presto!

Non ci sono serrature.

Sì, invece.

Hai ragione. Aperta. AHHHHHHHHHHHHH! Mi accechi! Che cosa diavolo sei? Un fantasma luminoso?

Zitto e aspetta.

Che meraviglia! Il vigore sta tornando, e le ferite stanno scomparendo. Le gambe non mi fanno più male. Oh, grazie! Grazie!

Non ringraziarmi. Piuttosto, la prossima volta vedi di non farmi schizzare fuori da te ancora. Intesi?

Dimmi almeno chi sei...

Ciao.

Emiliano Maramonte

febbraio 1998